



Illustrazioni di Laura Grignoli

Barbara Cipolla

GIOCOSOFARE

Imparare a ragionare
e fare filosofia giocando

Le Comete FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it
e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail
le segnalazioni delle novità.

Barbara Cipolla

GIOCOSOFARE

Imparare a ragionare
e fare filosofia giocando

Illustrazioni di Laura Grignoli

Le Comete FrancoAngeli

In copertina: illustrazione di Laura Grignoli

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le
condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
www.francoangeli.it*

Indice

Prefazione di <i>Laura Grignoli</i>	pag. 11
1. Premessa	» 15
Perché incoraggiare i genitori a diventare filosofi?	» 15
Fare filosofia come un gioco	» 18
2. La problematica generale dell'iniziazione alla filosofia	» 23
I bambini ci ponevano domande. I bambini di oggi si pongono ancora domande?	» 23
Perché tutte queste domande?	» 27
La filosofia come pedagogia della domanda	» 30
Punti di ancoraggio e riferimenti teorici	» 31
Gocosofia come manutenzione del pensiero	» 33

Come e dove organizzare il momento di Giocosofia?	pag. 35
Che cosa fa l'adulto	» 37
Il gruppo Giocosofico: espedienti per fare funzionare la discussione	» 40
Materiale per Giocosofare	» 41
Giocosofare è riconoscere il diritto a non sapere	» 43
3. Dialoghi	» 47
Sapere e sapori	» 48
Chi ha inventato il gioco della filosofia?	» 52
Perché i gatti non dicono bugie?	» 55
L'anima dov'è?	» 58
Come fanno i ciechi a immaginare le cose?	» 59
Il senso della vita è nel gusto	» 62
I sentimenti ce l'hanno pure i sordi?	» 64
La pace esiste?	» 68
Arte e Immaginazione	» 74
“Voce dei desideri”	» 78
Il “pensatoio” è un “fabbricapensieri”	» 81
Ci sono tanti modi di creare	» 86
L'anima dei pensieri e delle emozioni	» 88
Come in cielo, così in terra...	» 93
Perché Dio crea e l'uomo dis-crea?	» 98
Voglio essere libero di fare i capricci	» 101
Come fa Dio a non essere mai nato?	» 103
Perché la libertà a volte sembra una prigionia?	» 106
Le regole servono a chi non si sa regolare...	» 110
Responsabili si nasce o si diventa?	» 113

Anche le fiabe dicono la verità?	pag.117
Quanto dura la morte?	» 122
Tutti i genitori devono avere un lavoro	» 125
Perché le femmine parlano più dei maschi?	» 128
Le curiosità sono come le ciliegie: una tira l'altra	» 132
Non possiamo non comunicare	» 137
Per concludere temporaneamente	» 140
Bibliografia	» 141

*All'inizio era il mondo.
Poi venne il bambino
e bisognò inventare come
insegnargli a guardare il mondo.
E siccome i bambini sono tanti
bisogna che il mondo se lo mostrino gli uni agli altri.
È difficile guardare il mondo
e così lo chiedemmo ai filosofi
che risposero tutti allo stesso modo:
“Per guardare il mondo
bisogna dare ai bambini la curiosità di tutti i filosofi di
tutto il mondo e di tutti i tempi”.
Fu così che nacque Giocosofia:
guardare il mondo con le finestre aperte.
Osservando che cosa hai intorno
vedi l'universale
che è un universo locale
ma senza le pareti.*





Il dubbio filosofico

Prefazione

Sempre di più, per fortuna, assistiamo a progetti per iniziare i bambini al pensiero filosofico. L'editoria comincia a proporre testi per la riflessione filosofica fin dalla scuola dell'infanzia. Anche noi pubblicammo una quindicina di anni fa *Perché i gatti non dicono bugie?* con laboratori di Giosofia alle elementari. Questo nuovo testo vuol lanciare una sfida. Proporre non solo agli insegnanti ma ai genitori stessi, che hanno bambini in tenera età, di guidare i figli al metodo della riflessione filosofica. Non allarmatevi: non si devono riaprire i libri del liceo, basta dare l'esempio dell'ascolto e guidare i figli a saper ascoltare a loro volta, nonché a saper riflettere in modo più consapevole. Pochi minuti al giorno da rubare ai giochi sul tablet o alla playstation. Immaginiamo e proponiamo una playstation del pensiero, ovvero dei laboratori di "testa", di "mani" e di "gusto". E, perché no? All'odore di brioche. Per sentire davvero si deve sentire con tutti i sensi. Proponiamo di fare, per esempio, delle "merende filosofi-

che”. I genitori dovrebbero essi stessi imparare un nuovo gioco: giocare con il pensiero che immagina e riflette. Si possono dare “spunti” anche facendo uno “spuntino”!

Fare filosofia coi bambini non deve essere che un gioco, sia pure un gioco non facile, perché si chiede al giocatore adulto di saper guidare il gioco stesso e di essere lui stesso “filosofo”. Gli si chiede di avere, cioè, l’attitudine all’interrogazione. Per gli insegnanti è un gioco da ragazzi interrogare, spesso anche di certi genitori che scambiano l’interrogare fiscale (Dove vai? Con chi? Che cosa hai fatto?) con il dialogo. Qui l’interrogazione non è fatta agli altri e non è sulle nozioni apprese. È un’interrogazione a se stessi, è un allenamento a cercare risposte, sia pur provvisorie. I bambini non hanno bisogno di adulti *so-tutto-io* ma di adulti che si fidino di loro e della loro capacità di avanzare ipotesi, di saperle verificare e fare scoperte. E proprio per il fatto che questo non è un libro di filosofia ma di iniziazione al gioco con il filosofare, troveremo anche l’enunciazione delle regole del gioco.

Cui prodest? Perché, direte, fare questo gioco così impegnativo?

Huizinga, in *Homo ludens*, sua celebre opera, traccia un profilo del filosofo, attribuendogli un compito arduo: in qualsiasi situazione sia svolto il compito di filosofare, la filosofia contribuisce alla costruzione di una società diversa: una società equilibrata, che favorisca allo stesso tempo la **libera creatività individuale** e il **rispetto del principio di eguaglianza** (innanzitutto **eguaglianza di opportunità**).

L’esperienza di cui si parla in questo testo, iniziata moltissimi anni orsono con lo scopo di educare alla libertà di pensiero, di sviluppare nei bambini il pensiero critico, con gli anni ha aggiunto a questi obiettivi dei corollari derivanti dall’impellenza di dover affrontare i problemi attuali di una società multiculturale e multirazziale. Barbara Cipolla ha pensato di riportare all’attenzione del pubblico l’esperienza di Giosofia svolta insieme in una scuola primaria (Grignoli e

Cipolla 2001) arricchendola dell'esperienza fatta negli ultimi anni, e dandole un nuovo taglio: rivolto in particolare ai genitori, per fornire loro dei suggerimenti pedagogici sull'atteggiamento da avere coi figli "curiosi" e su quello da adottare con figli affatto curiosi e perciò più bisognosi di vitamine di curiosità. Ma anche per stimolare i genitori all'attenzione verso le domande apparentemente banali dei loro figli.

Laura Grignoli



Premessa

Perché incoraggiare i genitori a diventare filosofi?

Molte sono le famiglie, attente ai veri bisogni dell'infanzia di oggi, che ci chiedono di fare partecipare i loro bambini a questa esperienza. Nonostante tutto l'impegno profuso a organizzare gruppi da anni, constatiamo che sarebbe sempre un numero esiguo di bambini che imparano a discutere, a dibattere, a lottare per riuscire a confrontarsi. Per questo noi riteniamo che sia molto più proficuo fare in modo che i genitori stessi diventino filosofi-interlocutori full time dei loro figli. Come ci ha suggerito un bambino oggi ci vogliono dei "Genitosofi".

Oggi, infatti, la fase storica che stiamo attraversando pone al "genitore-filosofo" delle nuove sfide. Dal fenomeno dell'emigrazione a quello della crisi economica, i bisogni umani, benché non abbiano ancora completamente oltrepassato la soglia del bisogno materiale, della libertà personale e politica,

del diritto al lavoro e così via, assommano altre problematiche a quelle meramente esistenziali. E il compito che i filosofi hanno dovuto affrontare è stato sempre, e lo è tanto più adesso, quello di capire l'uomo nei suoi cambiamenti, umani e geopolitici, e di saper accogliere le sfide.

Interrogazioni a merenda



Diciamo che, se c'è qualcosa di cui rallegrarci, è che oggi la filosofia ha un livello di popolarità ben superiore al passato. L'editoria sforna pubblicazioni "filosofiche", che possono supportare i genitori meno creativi, a partire quasi da zero anni. Si vedono libri di peluche, illustrazioni di favole eloquenti per affrontare in modo naturale discorsi non ordinari, quali l'omosessualità, l'adozione di figli da parte di coppie dello stesso sesso, trapianti di organi, cambiamenti estetici e sessuali, mancanza di fratelli, tanto per citarne alcuni. Ci si può trovare nella vita professionale, come nel nostro caso, ma anche come genitori, a dover operare da "filosofi" con dei

bambini, perché educare i piccoli al pensiero critico è lo strumento più utile per attrezzarsi a vivere in un mondo multiculturale e complesso come quello attuale.

Quello che occorre fare capire ai genitori è che non abbiamo né dovremmo avere risposte pronte già confezionate. In fondo certi problemi non li abbiamo ancora assimilati noi adulti. Ecco perché più che di pedagogia parliamo di filosofia: ci vuole un metodo per interrogarsi nel modo giusto e accedere a risposte personali, sia pur provvisorie.

Giocosofia a merenda!



La Giocosofia che con questo testo viene proposta, avvalendosi del momento dialogico nella dimensione dell'oralità, agisce su un terreno agonistico, ovvero si va ad apparentare al gioco sofisticato. Domanda contro domanda, come in un torneo. Qualcosa della gara è velatamente presente, conferendo spessore alla parola, che consiste nell'evocare linee divergenti del pensiero. Il pensiero mette in discussione se stesso,

il “pensiero che pensa contro se stesso” direbbe Adorno. Ma, filosofando con bambini a volte piccolissimi, usiamo spesso i mezzi propri dell’arte come mediatori al pensiero critico divergente. I piccolissimi che non sanno ancora dibattere, sanno disegnare, per esempio. E, disegnando, mostrano già il loro punto di vista sul mondo.

Il gioco della filosofia non è cosa morta, ma capacità di **darsi delle regole** e fidarsi del vivere, rispettandole. Il gioco crea una realtà parallela a quella reale: nel gioco si fa “come se”. Crea un mondo con regole sue, predefinite, in modo esplicito o implicito. L’importante è che siano prestabilite, perché l’incertezza sulle regole rompe l’incanto del gioco, lo vanifica banalizzandolo.

Fare filosofia come un gioco

Nel gioco le regole della vita vera sono sospese, i telefoni spenti, permettendoci di mettere alla prova scenari non ancora reali. La sfera del gioco è protetta dai dolori dei fallimenti della vita: fallire nel gioco non fa male, o ne fa meno, perché è un gioco. Giocare significa creare un mondo parallelo, e creare anche le regole collettive, da tutti accettate, perché possa esistere. Se quello del gioco è un mondo libero, non vuol dire che sia libero da regole. Nella sua sfera, uno spazio e un tempo predefiniti delimitano le sue condizioni d’esistenza e la libertà è data dalla piena adesione alle regole liberamente accettate e/o costruite insieme.

Ma chi struttura le regole? Chi le definisce? Le regole sono liberamente elaborate dal gruppo, sia familiare sia scolastico, affinché siano condivise da tutti. Resta, tuttavia, un legame con la realtà, nel senso che la vita interiore si nutre della gratuità del giocare e potrà esprimersi, così coltivata, in altri ambiti. C’è quindi nel gioco della filosofia un elemento di pura creatività che non consiste nell’elaborazione di con-

cetti nuovi o di nuove argomentazioni né di nuove teorie, ma nell'elevazione dello spirito a forme irriducibili a un mondo di immagini determinate da meri rapporti di forze. In Giocosofia si vive un momento di sospensione dalle regole della vita reale e c'è quindi spazio per quella "sovrabbondanza" che crea vita spirituale e permette quella **produzione di senso** che Huizinga (2002) attribuisce al gioco. Chi lavora con la filosofia deve mostrare come la produzione di senso della vita interiore passi attraverso una molteplicità non contraddittoria di forme di razionalità.

In filosofia l'impertinenza è un valore



Il gioco è gara, si vince qualcosa, spesso qualcosa di simbolico. Per la scuola, simbolico è il voto, ma anche la propria posizione nell'universo chiuso della classe, in famiglia la ricompensa è il piacere di una comunicazione che supera i confini della semplice comunicazione di servizio.

Ora, l'elemento agonale è connesso con qualcosa di pro-

GIOCO SOFIA FARE

*Perché i gatti non dicono bugie?
Come fa Dio a non essere mai nato?
Quanto dura la morte?
Come fanno i ciechi ad immaginare le cose?*

È il chiedersi sempre "perché?" che accomuna bambini e filosofi: come il filosofo anche il bambino non si accontenta di risposte scientifiche ma insiste nel capire a fondo le cose della vita, per sedare le sue ansie esistenziali.

Se il bambino, ad esempio, vuol sapere "Perché moriamo?", non è certo interessato a una lista di cause di morte, bensì vuol essere informato sul possibile senso della morte.

L'adulto resta sempre disarmato di fronte a domande esistenziali e tende a sfuggirvi o a dare risposte preconfezionate anziché incoraggiare il bambino a porsi altre domande. Questo comporta purtroppo la perdita della curiosità.

Questo testo vuole presentare un metodo per interrogarsi nel modo giusto e accedere a risposte personali, sia pur provvisorie. Vuole insegnare a genitori, educatori e insegnanti come seguire i propri bambini nelle loro curiosità e accompagnarli, giocando, nel mondo del perché passando attraverso la porta della riflessione filosofica.

In questo libro troverete esempi di dialoghi tra genitori e figli, nonni e nipoti, insegnanti e alunni, tratti da esempi di vita vissuta. E reincontrerete le vostre domande di bambino.

Un libro che è una sfida per tutti noi adulti.

Barbara Cipolla, psicoterapeuta, arteterapeuta, insegnante di filosofia, psicologia e tecniche della comunicazione nelle scuole secondarie superiori, facilitatore della comunicazione, anima laboratori di giocosofia e di arteterapia per bambini presso l'associazione culturale Artelieu (www.artelieu.it), conduce corsi di formazione per genitori e insegnanti presso scuole ed enti pubblici e insegna presso istituti di formazione in psicoterapia e arteterapia in Italia e in Francia. Sullo stesso argomento ha già pubblicato, con Laura Grignoli, *Perché i gatti non dicono bugie* (Samizdat, Pescara. 2001).

Laura Grignoli, psicoterapeuta, arteterapeuta, anima insieme all'autrice dei laboratori di giocosofia per bambini, fondatrice dell'associazione Artelieu, ha già pubblicato per FrancoAngeli due saggi di arteterapia. Coltiva da sempre la pittura e l'illustrazione.